

IL PROCESSO



Il Pirellone, la sede del Consiglio regionale

Spese pazze
la Regione
chiede
i danni agli ex

Presentato il conto
da 3,4 milioni

DE RICCARDIS A PAGINA VI

Spese pazze al Pirellone chiesti 3,4 milioni di danni

La Regione presenta il conto a 28 ex consiglieri imputati per peculato e truffa. Il record è dell'ex capogruppo della Lega Galli: oltre 620mila euro

SANDRO DE RICCARDIS

OLTRE tre milioni e quattrocentomila euro di provvisionale. La Regione, parte civile nel processo contro consiglieri, ex consiglieri ed ex assessori per le presunte "spese pazze" coi soldi pubblici dei rimborsi, presenta il conto a ventotto tra gli imputati del processo, accusati di peculato e truffa aggravata.

Un calcolo, quello dell'avvocato del Pirellone, Antonella Forloni, definito «nella misura del cinquanta per cento del danno patrimoniale e non patrimoniale», che quindi potrebbe arrivare a un risarcimento del doppio. La richiesta più rilevante è per l'ex capogruppo della Lega, Stefano Galli, a cui viene chiesta una provvisionale di oltre 620mila euro. O quella di quasi 440mila euro all'ex capogruppo Pdl, Paolo Valentini Puccitelli, o ancora i 414mila contestati all'ex presidente del Consiglio regionale ed ex assessore leghista, Davide Boni. Di 58mila euro è invece la richiesta nei confronti di Renzo Bossi, il "trota", figlio del senator

Umberto. «Le spese esposte erano già coperte dall'indennità, adeguata per svolgere la propria attività istituzionale senza preoccupazione», ha argomentato l'avvocato Forloni.

Quello che ha svelato l'inchiesta del pm Paolo Filippini è stata, secondo la legale, una «violazione del dovere di documentazione, avvenuto con dolo palese. Non c'è stato alcuno sbaglio — ha ribattuto l'avvocato, riferendosi alle giustificazioni date nel corso del dibattimento dagli imputati —. Nessuno scontrino è entrato per sbaglio nella busta poi consegnata agli uffici regionali».

Al centro dell'indagine della procura i rimborsi di cene, pranzi, aperitivi, regali, materiale informatico. Ma anche libri poco inerenti all'attività istituzionale, come il tristemente famoso "Mignottocrazia" di Paolo Guzzanti, acquistato dall'allora consigliere Nicole Minetti. Oppure le finte spese per l'assunzione di collaboratori, come quella contestata al leghista Davide Boni, che ha chiesto il rimborso del contratto an-

nuale da 45mila euro di un autista, indicando come sua abituale residenza Sabbioneta, in provincia di Mantova, pur avendo trasferito «la sua dimora abituale a Milano». Ancora: le spese del leghista Galli, accusato di aver pagato con i soldi pubblici il banchetto di nozze della figlia e di aver fatto ottenere al genero una consulenza per 196mila euro lordi in due anni.

Un elenco di spese «offensivo — ha detto Forloni —. Un manifesto di indifferenza rispetto al doveroso controllo della spesa pubblica che chi ha un ruolo nell'amministrazione deve effettuare».

Il pm Filippini aveva chiesto la condanna di 56 persone (molti hanno già risarcito) e l'assoluzione dell'ex assessore Massimo Ponzoni, per il quale la parte civile ha invece chiesto la condanna. Un totale di 145 anni: tra gli imputati, un anno e dieci mesi per Giorgio Puricelli, ex fisioterapista del Milan; due anni e due mesi per Minetti; due anni e dieci mesi per Renzo Bossi; sei anni per Galli, quattro per Davide Boni e Paolo Valentini.

GRI PRODUZIONE RISERVATA



IPERSONAGGI



RENZO BOSSI

Al figlio del senatur che avrebbe messo in conto al Pirellone tra l'altro spese per videogiochi, bibite e gomme da masticare è stata chiesta una provvisionale di 57.878 euro



STEFANO GALLI

All'ex capogruppo della Lega Nord Palazzo Lombardia ha chiesto la cifra record di 620.783 euro per danni patrimoniali e d'immagine. Per lui l'accusa ha chiesto una condanna a 6 anni